Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 29 (1957)

Heft: 1

Artikel: Il dipartimento militare federale e l'opinione pubblica : interessanti suggerimenti per migliorarne i rapporti

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244752

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL DIPARTIMENTO MILITARE FEDERALE E L'OPINIONE PUBBLICA

Interessanti suggerimenti per migliorarne i rapporti

MILES

Realtà di una situazione

AI fini del consolidamento della nostra difesa militare, la tragedia del popolo ungherese ha avuto nel nostro paese tre immediate conseguenze particolarmente significative: di aver indotto i suoi stessi promotori a ritirare le due cosiddette iniziative di Olten che proponevano una limitazione dei crediti militari annui; di aver provocato parecchie spontanee azioni popolari di diversa tendenza, ma tutte volte a perfezionare la nostra preparazione militare; di aver zittito, infine, quasi interamente coloro — ed erano numerosi — soliti a puntare i loro strali di critica disfattista contro l'operato del Dipartimento militare in particolare e dei « militari » in generale.

Se queste **reazioni** hanno contribuito non poco ad agevolare — per l'immediato futuro, almeno — il delicato e spesso — sempre comunque, in periodi di apparente calma internazionale — ingrato compito delle nostre autorità direttamente responsabili della sicurezza del paese, esse dovrebbero però nel contempo altrettanto preoccuparle, in quanto sono state **generate da eventi estranei alla loro volontà.** Esse costituiscono, cioè, la più cruda conferma di quanto già da tempo si presumeva, si sentiva anzi quasi fisicamente a contatto con il popolo, ossia la tragica impotenza del Dipartimento militare di influire positivamente sull'opinione pubblica, e ciò nonostante il costante aggravarsi dell'incubo generale di fronte alle spaventose conseguenze di una potenziale guerra atomica che stampa e radio certo non hanno taciuto negli ultimi tempi. Le

recenti reazioni popolari, positive nei loro effetti immediati, hanno perciò denunciato indirettamente l'esistenza di una **realtà negativa**, che da sole non riusciranno certamente a mutare: **l'assoluta mancanza di un efficace proficuo contatto tra autorità militari e popolo.** Mancanza che il Consigliere federale Chaudet aveva d'altronde chiaramente avvertito e alla quale aveva cercato di rimediare allorchè assunse la direzione del Dipartimento militare. Contatto tra autorità e popolo che, nella sua fase ideale, dovrebbe risolversi in un costante colloquio, basato su reciproca fiducia e simpatia e sostanziato da reciproci suggerimenti, informazioni e attiva collaborazione; il tutto a profitto della difesa del paese.

Ora, questo contatto, questa fiducia, questa collaborazione non solo mancano, ma agli occhi del popolo l'esercito appare anzi sotto una luce per tre principali aspetti negativa: i suoi quadri, non andrebbero sempre esenti da critiche; il tempo che gli si consacra, non verrebbe sempre utilmente e razionalmente impiegato; e, infine, gli oneri fiscali che ne derivano, non sempre convenientemente e sufficientemente giustificati. L'esperienza, quella recente soprattutto, insegna che le autorità responsabili non possono far semplicemente assegnamento sulla abusata e vantata « saggezza del popolo» affinchè i problemi militari siano compresi e « digeriti » dall'opinione pubblica. Si pensi, in proposito, soltanto all'esito delle due consultazioni popolari del 1952, quella sui rifugi antiaerei e quella sulle spese di riarmo. L'opinione pubbica, in questo settore più che in qualsiasi altro, ha da essere tempestivamente ragguagliata e guidata con un'accorta efficace informazione. La mancanza appunto di un tale mezzo d'informazione dell'opinione pubblica ha facilitato non poco l'opera disgregatrice di taluni detrattori della nostra difesa nazionale.

Ora, il **Dipartimento militare federale** ha da essere tratto al più presto dall'**isolamento** in cui, in gran parte per colpa sua, è venuto a trovarsi: questo è il primo obiettivo da perseguire. Il secondo è quello di rendere popolare e familiare l'idea dell'esercito, di creare cioè un vero e proprio clima in suo favore. L'esercito, non va dimenticato, è l'insieme dei cittadini provvisti dei mezzi di difendere la patria. La necessità di un esercito all'altezza del suo compito non è perciò un'esclusiva di « élites » militari o patriottiche, ma ha da es-

sere sentita da ogni cittadino. Per realizzare questo ideale indispensabile, occorre ripristinare la generale fiducia: il miglior apostolo di questa causa non è però necessariamente il militarista.

Necessità di una duplice rete d'informazione.

Queste, in breve, le considerazioni e le conclusioni di un approfondito studio che **André Brönimann, avvocato a Losanna,** animato da alto civismo, ha consegnato in un opuscolo pubblicato agli inizi dell'anno a cura della « Société d'étudiants Helvétia ». Si tratta indubbiamente di una critica, ma di una critica che va dritta al segno, che ha il coraggio di lavorare energicamente di bisturì su di un tessuto che di connettivo aveva soltanto ancora la parvenza in seguito ad un processo di necrosi che aveva ormai raggiunto il suo acme: anzichè collaborare ad un unico fine, quello della difesa comune del paese, autorità militari e popolo avevano infatti finito, negli ultimi tempi, per spiarsi a vicenda, chiusi in una crescente diffidenza e in un progressivo fatale isolamento.

Ma lo studio dell'avvocato Brönimann non si limita alla critica negativa che, foss'anche giustificata, rischierebbe di rimanere sterile. Lo studio **propone un'azione costruttiva di radicale rinnovamento** proprio del settore che si è finora rivelato il più fallimentare: **l'informazione interna,** quello, cioè, che dovrebbe costituire il centro motore e coordinatore di tutte le possibili azioni volte ad avvicinare sino a fondere popolo — che è poi l'esercito — e autorità militari che con esso condividono le responsabilità delle sorti del paese.

Nella sua risposta all'interpellanza Fauquex del 20 giugno 1956, il Consigliere federale Chaudet aveva enumerato come segue i mezzi attualmente a disposizione del Dipartimento militare per informare l'opinione pubblica: i cosiddetti quaderni di documentazione, di carattere prevalentemente tecnico, accessibili perciò soltanto agli iniziati; le corrispondenze nella stampa su manovre, corsi di ripetizione, scuole reclute ecc.; le sezioni di « Esercito e Focolare »; le Società degli Ufficiali e dei Sottufficiali; le autorità militari cantonali; l'informazione diretta alla truppa e il Servizio stampa dello stesso Dipartimento. Nell'opuscolo in parola, Brönimann passa dapprima in

breve rassegna gli **attuali mezzi d'informazione** per rilevarne l'insufficiente raggio d'azione per taluni (per i quaderni di documentazione, ad esempio, di carattere sempre più tecnico di fronte alla crescente complessità dei problemi militari moderni) e la mancanza di psicologia con cui si è soliti servirsene per talaltri (così, ad esempio, le società di Ufficiali e di Sottufficiali quando non si peritano di dettare lezioni di patriottismo ai propri concittadini); per rilevare, infine, come il Servizio stampa alle dirette dipendenze del Dipartimento riesca regolarmente ad essere superato dagli eventi, a non mai trovare « l'esatta temperatura » dell'opinione pubblica, a mancare di tempestività. Nè può essere altrimenti, non avendo esso la possibilità di avvertire per tempo il clima che regna nel popolo nei confronti di un determinato problema militare. Oggi l'azione del Dipartimento militare si fonda, infatti, sui rapporti di un servizio d'informazione (servizio stampa) che, anzichè tastare direttamente il polso dell'opinione pubblica, si limita a sentire il parere di qualche centinaio di ufficiali superiori o a « considerare » qualche sporadica lamentela giuntagli per caso « dal basso ».

Così stando le cose, l'informazione del Dipartimento militare, oltre che rivelarsi praticamente inefficace nei confronti del vasto pubblico, si riduce forzatamente ad **un'informazione a senso unico,** ossia « dall'alto al basso ». Per essere efficace un servizio d'informazione dovrebbe, invece, poter disporre a sua volta di antenne che lo informino « dal basso all'alto », affinchè le autorità militari responsabili abbiano poi a poter agire di conseguenza.

Queste costatazioni sull'odierna situazione del Dipartimento militare hanno indotto Brönimann a schizzare nelle sue grandi linee una **riforma del Servizio d'informazione del Dipartimento militare** che rivela nell'ideatore un acuto senso psicologico. Egli propone, in sostanza, **l'istituzione di un organo parastatale con un duplice scopo :**

a) di informare l'opinione pubblica « dall'alto » sui problemi militari, donde un vero e proprio « **Servizio d'informazione** »;

b) di ragguagliare il Dipartimento militare « dal basso » sugli umori del pubblico nei suoi confronti, compito che chiameremo « **Servizio di ricognizione** ».

E' ovvio che queste due azioni essendo interdipendenti, debbano entrambe far capo allo **stesso organo** che ne sarebbe il **motore e il coordinatore** ad un tempo, ma che non dovrà avere il crisma dell'« ufficialità », dovrà cioè essere « **paraufficiale** ». Non entrerebbe quindi in considerazione per tale compito un funzionario dello Stato, ma una **personalità estranea all'amministrazione,** che sappia allacciare relazioni con esponenti del mondo politico, economico e finanziario del paese, con persone cioè che abbiano la possibilità di influire, nei modi più disparati, su vaste cerchie della popolazione : redattori responsabili di giornali, direttori di studi radio, industriali, presidenti di associazioni e di sindacati, capi di partiti politici, ecc. I colloqui della nostra personalità con tali elementi rappresentativi della collettività nazionale dovrebbero giungere a provocare altre relazioni: un sistema a catena, dunque. Ne deriverà così una **piramide avviata dall'alto.** Simultaneamente, l'incaricato di quest'azione « paraufficiale », che dovrà poter contare anche su numerose relazioni personali, si studierà di edificare una **piramide avviata dal basso,** con una base che abbia ad estendersi per quanto possibile a tutti i ceti della popolazione.

Gli elementi individuati in tal modo verrebbero a costituire **l'ordito di quella rete di informatori usciti dal popolo stesso che attualmente mancano completamente al Dipartimento militare.** Grazie a questi informatori che costituirebbero appunto il « Servizio di ricognizione », il « Servizio d'Informazione » del Dipartimento verrebbe tempestivamente e fidatamente ragguagliato sulle correnti e umori dell'opinione pubblica, sicchè il Capo del Dipartimento sarebbe in grado di valutare esattamente le misure da prendere. Viceversa, essendo al corrente dell'atteggiamento ufficiale delle autorità militari grazie al « Servizio d'informazione », gli elementi antenna del « Servizio di ricognizione » sarebbero in grado di individuare immediatamente le regioni e gli ambienti ove avviare o intensificare i sondaggi volti ad assodarne la « temperatura ».

L'autore si sofferma pure a precisare, per entrambi i suddetti servizi, gli scopi da perseguire e ad additare i metodi da seguire per raggiungerli.

Al « Servizio d'informazione » proposto riteniamo superfluo dedicare speciale attenzione, in quanto praticamente ricalca lo schema di quello esistente. Rileveremo, tra i mezzi auspicati dall'autore, oltre alla stampa, alla radio e alla televisione, le pubblicazioni, l'istruzione alla truppa e soprattutto le conferenze su problemi militari da tenersi nell'ambito di associazioni professionali, sportive, militari, culturali, o di istituzioni religiose. Interessanti ci sembrano invece, per questo servizio, taluni suoi suggerimenti d'ordine psicologico circa l'**impiego dei mezzi** auspicati, ossia le sue precisazioni circa l'**intensità** e soprattutto il **tono** da conferire ai mezzi scelti. Se l'intensità dipende ovviamente dalle contingenze e richiede una certa sensibilità e un certo tatto, il tono riveste invece nel caso specifico un'importanza primordiale. **L'esercito** — scrive testualmente in proposito il Brönimann — **è un elemento del nostro patrimonio nazionale: occorre quindi dare al popolo l'impressione di esserne il proprietario e amministratore. L'esercito è una società: i suoi membri ne devono quindi essere coscienti. L'esercito impone sacrifici di tempo e di denaro: occorre quindi che il cittadino afferri esattamente il senso e la portata di questi suoi sacrifici, occorre che sappia gli stretti vincoli che intercorrono tra il bene pubblico e il bene privato.** Ma in tutta quest'importante azione di divulgazione e di insegnamento i metodi didattici non devono unicamente limitarsi ai richiami patriottici: la materia va presentata in tono piacevole, sì da renderla accessibile anche all'uomo della strada.

Maggior rilievo meritano, invece, le considerazioni che l'Autore dello studio dedica ai **mezzi d'attuazione del «Servizio di ricognizione »**, in quanto è l'**innovazione vera e propria** che egli propone. Egli giustifica anzitutto la sua proposta, osservando come, in base all'attuale organizzazione, il Dipartimento militare può essere difficilmente e persino erroneamente ragguagliato sui sentimenti del popolo nei suoi confronti: la voce della grande massa dei cittadini-soldati non giunge infatti che fiocamente al Capo del Dipartimento militare. Donde l'urgenza e l'importanza di una **genuina eco popolare.**

A tale scopo l'Autore propone :

— l'organizzazione in primo luogo di una rete di « onorevoli corrispondenti » scelti tra tutte le professioni e in tutte le regioni

del paese, facendo leva, per guadagnarsene l'impegno ad attivamente collaborare sul carattere della « missione di fiducia »: verrebbero loro poste, secondo le necessità, semplici domande accuratamente elaborate le cui risposte raccolte e vagliate darebbero un fedele riflesso dell'opinione pubblica;

— l'invio da parte di un funzionario della Biblioteca Nazionale al « Servizio di ricognizione » di tutte le pubblicazioni (libri, riviste, giornali) su argomenti militari, affinchè il « Servizio d'informazione » abbia modo di immediatamente rettificare, correggere, confutare, laddove fosse necessario;

— l'organizzazione di talune azioni d'accertamento tra la stessa truppa per meglio conoscerne il morale;

— l'intensificazione dei contatti tra il Dipartimento militare federale e i Dipartimenti militari cantonali, esigendone il regolare invio di precise informazioni, il tutto in base ad un piano minuziosamente studiato;

— l'organizzazione di un'azione intesa ad assodare discretamente i sentimenti del popolo in materia di difesa nazionale, valendosi dei numerosi pubblici « concorsi » che le grandi ditte commerciali sono solite organizzare a fini pubblicistici;

— la scelta, infine, di una sessantina tra le persone più influenti del paese in rappresentanza degli ambienti più disparati, con le quali il Capo del Dipartimento dovrebbe incontrarsi personalmente regolarmente e separatamente secondo un piano preciso: sarebbe in tal modo possibile — avverte il Brönimann — di « neutralizzare » tempestivamente forti correnti d'opposizione.

E' con vivo interesse che attendiamo le reazioni ufficiali delle autorità militari.